

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
8 - 14 marzo 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

Ecco il messaggio ai Consacrati e alle Consacrate del Consiglio Episcopale Permanente CEI per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2015) : "PORTATE L'ABBRACCIO DI DIO" e ci presenta le caratteristiche dell'Anno della Vita Consacrata. Ecco la seconda parte.

Desideriamo intensamente che **in questa occasione risalti con chiarezza il valore che la vita consacrata riveste per la Chiesa e anche per il mondo.**

La scelta della castità consacrata, che si sostiene e alimenta solo in Dio, non è una fuga dalle responsabilità della vita familiare, ma testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità, con cui le persone consacrate si legano all'amore assoluto di Dio per ogni uomo affinché nessuno vada perduto.

Allo stesso modo, **i consigli evangelici della povertà e dell'obbedienza** testimoniano, in un mondo tentato dall'individualismo egoista, che si può vivere conformati in tutto a Cristo, così da ordinare all'intimità con Lui il proprio rapporto con se stessi, con gli altri e con le cose.

Da questa radice sboccia **l'esperienza gioiosa della fraternità, sogno di Dio per l'umanità intera. Anche questa è profezia**: grazie allo Spirito di Gesù, possiamo vivere gli uni per gli altri, nella ricerca del bene comune e nell'accoglienza delle differenze. Rovesciando così numerosi criteri e parametri che sembrano insuperabili nel loro dividere l'umanità in fortunati e sfortunati, degni di vivere e condannati a soccombere, integrati ed esclusi, **la vita consacrata mostra come la verità del potere sia il servizio, la verità del possesso sia la custodia e il dono, la verità del piacere sia la gratuità dell'amore.** E la verità della morte sia la Risurrezione.

Per vocazione e missione i consacrati sono chiamati a frequentare le "periferie" e le "frontiere" dell'esistenza, dove si consumano i drammi di un'umanità smarrita e ferita.

Sono proprio le persone consacrate, spesso, il volto di una Chiesa capace di prendersi cura e ridonare dignità a esistenze sfruttate e ammutolite, a relazioni congelate e spezzate, perché la persona sia rimessa al posto d'onore riservatole da Cristo.

L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il "nuovo umanesimo" cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore.

L'Anno della vita consacrata – è bene sottolinearlo – **non riguarda soltanto le persone consacrate ma l'intera comunità cristiana**, e il nostro desiderio è che costituisca una propizia occasione di rinnovamento e di verifica per i singoli Istituti così come per le diverse realtà ecclesiali.

Il segno che avremo saputo cogliere la grazia in esso contenuta sarà la crescita della comunione e della corresponsabilità nella missione fino agli estremi confini dell'esistenza e della terra.

Con questo auspicio rinnoviamo la profonda stima e gratitudine a **tutte le persone consacrate, sentinelle vigili che tengono accesa la memoria di Cristo nelle notti fredde e oscure del tempo**, splendida ricchezza di maternità e di paternità spirituali, che rendono visibile e desiderabile la bellezza di appartenere totalmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Roma, 26 gennaio 2015

Memoria dei Santi Timoteo e Tito

Domenica Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Esodo 20, 1 - 17****Giovanni 2, 13 - 25****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : Esodo 20, 1 - 17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

3) Commento ¹ su Esodo 20, 1 - 17**• Io sono il Signore tuo Dio. Es 20,1. Come vivere questa Parola?**

In questa terza domenica di quaresima siamo ricondotti ai piedi del Sinai, il monte dell'epifania più clamorosa nella storia del popolo di Dio. Anche noi come il popolo pellegrino nel deserto e desideroso di giungere alla terra promessa, abbiamo bisogno di riudire la voce di Dio perché il cammino abbia una direzione e una meta.

Quale la meta che oggi la Parola ci indica? "**Io sono il Signore, tuo Dio**". Ecco 'dove' siamo chiamati: a stare alla Sua presenza, a dimorare nell'assolutezza della Sua signoria. Una signoria caratterizzata dall'amore non dalla forza, dalla libertà e non dalla costrizione. **Dimorare in Dio è la più alta possibilità che abbiamo di esistere.**

La Parola ci indica anche **la direzione da seguire per giungere alla meta: l'amore verso il prossimo e un sano amore verso noi stessi.** Quando riconosciamo la signoria di Dio nella nostra vita e ne viviamo l'intima presenza, non possiamo non agire come Egli stesso agisce verso di noi: con amore, delicatezza, libertà. Non dominando, non sfruttando, non possedendo, non alzando la mano a ferire e uccidere.

Ecco la promessa del decalogo che Gesù stesso ha riproposto condensandolo nei due grandi comandamenti dell'amore.

¹ www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio - Padre Gianmarco Paris – Padre Gianfranco Scarpitta – don marco Pratesi

Oggi, nel mio rientro al cuore, rileggiamo il testo della prima lettura e facciamo riecheggiare in noi i 10 comandamenti. Lode a te Signore perché ci inviti alla tua intimità e ce ne indichi la direzione: l'amore reciproco.

Romano Guardini ci dice : *Signore, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te. Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi.*

- La legge di Dio, che la prima lettura ricorda raccontandoci le dieci parole dei comandamenti (e il salmo 18 loda come ciò che rallegra l'uomo), ha questo significato e finalità: **orientare i passi dell'uomo nella volontà di Dio. Gesù non ha abolito i comandamenti, ma ne ha mostrato il senso, il centro**, ci ha fatto vedere che non si tratta di semplici precetti da osservare scrupolosamente per il timore di incorrere in punizioni, ma di fari accesi da Dio per il suo popolo, che cammina nell'oscurità e desidera percorrere il cammino giusto.

- **Dio è da tutti quanti, tutti quanti verso Dio**

Essere il fautore primario dell'incontro con l'uomo e realizzare questa relazione in modo tale che l'uomo possa aderirvi e corrispondervi immediatamente e con piena libertà, di questo è capace solo il Dio di Gesù Cristo. E' infatti **per iniziativa divina** che **si realizza la rivelazione, cioè la personale comunicazione di Dio con l'uomo, realizzata sotto molteplici aspetti** e in tante occasioni singolari e privilegiate come ad esempio quella dei **Comandamenti**, che costituiscono una dimensione particolarmente efficace di questo incontro che conduce alla gioia e alla salvezza. In essi si trova non il monito sterile e coercitivo che tende a frustrare l'uomo sottomettendolo servilmente ad un volere dispotico e tirannico, ma il concreto luogo di realizzazione e di vita che esalta e afferma nei confronti di Dio, di se stesso e degli altri, la concreta possibilità di felicità duratura che pur impegnando in un programma di vita costante e di indubbia difficoltà non manca di apportare proporzionate garanzie.

- **Ciascuno dei comandamenti che Dio propone all'uomo corrisponde ad una via di realizzazione e costituisce un canale di comunicazione con Dio** che diventa foriero di benefici per se stessi e per gli altri. Così il decalogo al cap. 20 del libro dell'Esodo si presenta come un insieme di procedimenti dialogici che rendono effettivo e vitale l'incontro dell'uomo con il suo Signore che scaturiscono dalla volontà divina ma che mettono l'uomo in condizioni di adesione e di corrispondenza e il genio di Dio sta nello stabilire con l'uomo una relazione di alleanza nell'amicizia e nella fiducia, per la quale l'uomo può comprendere da se stesso di non poter fare a meno del suo Signore e viene da Questi incoraggiato a vivere secondo il suo proficuo e benefico volere. Il Comandamento, che vorrà essere visto come "beatitudine" nella rinnovata ottica neotestamentaria, interpella il cuore dell'uomo e il senso di responsabilità soggettiva che deriva dalla **matura interiorizzazione della familiarità con Dio**; chiama in causa la libertà dell'uomo e la decisione risoluta all'amore, si fonda sulla consapevolezza della fede profonda e disinvolta e la sua osservanza è finalizzata alla comunione con Dio che per ciò stesso corrisponde al bene dell'uomo.

- **Io sono il Signore.**

Le "dieci parole" (decalogo) del Sinai sono introdotte da un'autopresentazione di Dio: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavi" (v. 2). La cosa può passare inosservata, ma è di grande significato, perché quanto viene dopo prende il suo significato vero proprio a partire da questa consapevolezza: colui che ci parla, colui che ci dà le sue leggi, è colui che ci ha fatto uscire dalla "casa degli schiavi".

La rivelazione di Dio presuppone quindi un'esperienza e ad essa si richiama. Non è solo una teoria che viene proposta, ma una storia che viene illuminata dalla Parola rivelatrice, che evidenzia appunto **l'azione di Dio in nostro favore**. Non si deve mai dimenticare che il nostro fare è risposta al suo fare: **ciò che Dio fa per noi fonda quello che noi facciamo per lui.**

Più specificamente, l'azione di Dio si è manifestata come azione misericordiosa. Siamo chiamati a rispondere a questa gratuità di amore con la fiducia e l'obbedienza. Qui non c'è la richiesta di piegarsi a una volontà superiore, quanto piuttosto l'offerta di un'alleanza: Dio è per te e tu fidati di lui; rispondi al suo dono con il tuo dono.

• Infine, **Dio si presenta come colui che ha liberato dalla schiavitù**. Il dono della sua legge non è se non un proseguimento di questa azione liberatrice. Per essere libero a Israele non è sufficiente essere fuori dall'Egitto: adesso deve **comportarsi da popolo libero. Essere liberi significa servire Dio solo**. E' la prima parola, fondamento di tutte le altre: "non avrai altri dè" (v. 3). **Siamo chiamati a vivere il nostro impegno di fedeltà alla volontà di Dio nella consapevolezza che l'Uno è colui che ci ama e ci vuole liberi**. Per mantenere il giusto spirito, occorre tenere continuamente presente il Signore, averlo "davanti agli occhi" (cf. Sal 25,15: Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede; 26,3; 123; 141,8). Solo questo può correggere una serie di distorsioni nelle quali si incappa facilmente quando si ha a che fare con la legge di Dio. **La fedeltà alla legge non si regge su teorie e idee, ma sulla memoria viva delle concrete e infinite forme in cui si è manifestato e si manifesta la bontà di Dio per noi**. Non siamo di fronte a un tiranno, a uno che pretende senza dare. Non ci pieghiamo a una imposizione più o meno arbitraria, ma ricambiamo amore con amore, nella consapevolezza che solo il servizio di Dio rende liberi. Egli è il Dio libero che ci rende liberi. Osservando la sua legge completiamo la sua azione liberatrice, che senza il nostro apporto resterebbe incompiuta

4) Lettura dal Vangelo di Giovanni 2, 13 - 25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

5) Commento² sul Vangelo di Giovanni 2, 13 - 25

PORTATORI DI LUCE

• **Si narra** che una sera, al calar delle tenebre, **un cieco** che camminava lungo la strada accese una lampada e continuò il suo cammino sorreggendola davanti a sé. Quando lo videro, cominciarono a deriderlo, dicendo: "A cosa ti serve quella lampada? È olio sprecato!". Ma il cieco rispose: "A me non serve, è vero! Ma la porto per gli altri, perché così mi vedono!".

È una parabola che si può applicare a **Gesù. Lui porta la luce, è la luce, e la sua luce è la sua Parola**.

Qualche volta la sua Parola da fastidio: "Ma perché devo fare così?"; o: "Perché non appoggia la mia parola con un bel miracolo?".

Perché tu devi dare una bella testimonianza di vita, devi convincere. **Porta un po' di luce! Porta un po' di saggezza, porta un po' di gioia nel mondo**. Quando è necessario, però, umiliati anche.

Il Libro della "Sapienza" è nell'Antico Testamento, quindi non parla ancora del Padre, del Figlio e dello Spirito. Parla di Dio, l'Onnipotente. Dice che quando il grande Dio Onnipotente creava l'universo, la sua Sapienza gli danzava attorno e giocava con le sue creature.

Capite? Lui fa le cose e poi la sua Parola gli gira attorno e mostra gioia.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Anche noi siamo contenti quando vediamo il tempo bello, no? Quando vediamo fiorire i prati, quando abbiamo salute. Ma non è sempre così! Qualche volta nella natura c'è una specie di torpore, di stanchezza, e noi non ci sentiamo bene.

- **Ezechiele** ha un'immagine bellissima: c'è una valle piena di scheletri e sente una voce che dice: "Chiama lo Spirito!". Lui lo chiama, e lo Spirito è vento che arriva su quegli scheletri che scricchiolano e poi si coprono di carne, di nervi. Restano lì, coricati, ma la stessa voce misteriosa dice: "Chiama ancora lo Spirito!". E il vento soffia ancora e gli scheletri non sono più scheletri, sono il popolo di Dio, gioioso, che si alza e comincia a camminare, a lodare e a ringraziare Dio. E poi quella voce interiore dice: "Vedi, il popolo è come morto se non riceve dall'alto la forza, la grazia di Dio, la forza di poter vivere e di poter ringraziare Dio!".

Adesso **mi chiedo: io sono uno scheletro o sono vivo?** Mi dice: "Rivolgi agli altri la stessa domanda!". **Siete scheletri o siete vivi? Siete vivaci? Sapete ringraziare Dio? Sapete godere delle cose? Sapete metterle a posto quando non sono buone?**

- C'è una parola che qualche volta sentiamo leggere durante la Liturgia: è al "Capitolo 55" di **Isaia**, verso la metà del Libro della Bibbia.

La neve e la pioggia scendono dal cielo... Non risalgono al cielo senza aver portato frutto!

Brano misterioso: quand'è che la neve o la pioggia salgono di nuovo al cielo? Sembra un libro di scienze. Non sapevano che il mare evapora e si formano le nubi, eccetera, ma misteriosamente la Bibbia dice: la Parola di Dio è come la neve, è come la pioggia! Quando viene in te, se trova un cuore caldo, vivo, produce frutto.

Quale frutto? Noi pensiamo subito alle nostre opere buone, ma questo è un frutto piccolo piccolo. La neve e la pioggia di cui parlava la Bibbia è la Parola di Dio e il frutto non è piccolo: è la salvezza del mondo intero.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che **noi siamo come Sacramenti!**

I Sacramenti sono cose: pane, olio, vino, l'amore degli sposi, sono natura. Ma a certi momenti della vita della natura il Signore ha unito la sua grazia.

Anche la morte di Gesù è natura, il sangue sparso da Gesù è natura, ma è una natura che è venuta apposta per portare grazia.

- Così **noi, quando sappiamo offrire la nostra vita al Signore, dicendo: "Vogliamo fare la tua volontà!", non dobbiamo fare cose strane.** Dobbiamo fare la vita normale, la nostra vita di famiglia, ma quella natura normale è la normalità della Parola di Dio. Allora, sì, porta frutto!

Una delle tante Sante che ci sono nel mondo, Elisabetta della Trinità, ha la pagina più bella che io ho trovato nelle vite dei Santi. Dice: "**Noi siamo prolungamento di Cristo!**".

Cosa vuol dire? Vuol dire che la luce che Gesù ha portato nel mondo poi la passa a te, a te, a quell'altro, a me...

E noi dobbiamo portare la sua luce!

A volte dicendo qualcosa (io adesso devo dire qualcosa, la mamma al figlio deve dire qualcosa, l'amico all'amico che è contento può dire: "**Ringraziamo assieme il Signore!**"....

- Ma a volte, senza dir niente. Gesù quando era sulla croce ha detto poche parole, ma quello che ha fatto è tutto, per la salvezza del mondo. **Qualche volta noi dobbiamo rimanere un po' come Gesù sulla croce.**

Quando Gesù prende la frusta, i buoi e le pecore che butta fuori servivano per il sacrificio, ma la cosa indecente era che le vendevano, facevano mercato.

Gesù non ha perso la pazienza: i buoi e le pecore li manda fuori con la frusta (poi li pescheranno...). A quelli che vendevano colombe non le fa scappare. Dice: portate via queste cose. Vuol dire che le ha lasciate nelle gabbie e ha detto: però non è qui il posto giusto. **Andate fuori per vendere!**

Come se in Chiesa ci si mettesse a vendere immaginetto o medaglie, o altro. Non si fanno queste cose in Chiesa! E tutte le nostre chiacchiere, i nostri bei discorsi, le cose importanti che abbiamo da dirvi: non si fanno nel tempo!

- ***Nella nostra vita, le cose buone le dobbiamo fare sempre, in modo naturale, senza perdere la calma, ma sempre gioendo.***

Se Dio aveva la sua Parola che gioiosamente danzava vicino a Lui, vuol dire che noi della Parola di Dio dobbiamo fidarci.

Girolamo, il grande Santo che nei primi tempi della Chiesa ha tradotto nella lingua parlata dal popolo tutta quanta la Bibbia (che era scritta in una lingua strana, del passato), dice: "*La conoscenza della Parola di Dio è conoscenza di Gesù... Chi non sa leggere il Vangelo, non sa leggere la volontà di Gesù!*".

Allora io devo andarla a cercare nel Vangelo! Devo prenderlo, poter dire: che cosa mi dici tu, Signore?

Piano piano, troverò che quello che ha detto Gesù, quello che ha fatto Gesù è luce, luce che vuol portare nel mondo, luce che deve servire a chi cammina per le strade di questo mondo, luce che deve servire perché qualcuno necessita di avere buon esempio.

Ed ogni tuo buon esempio è un prolungamento di Gesù, ogni tua azione buona che gli altri possono imitare non è altro che vedere Gesù nelle tue mani, vedere Gesù nel tuo viso, ascoltare Gesù nelle tue parole.

Sia così per tutti noi! Questa è una buona preparazione alla Pasqua!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Sono capace di affidarmi a Dio completamente in un atto di fede o chiedo sempre dei segni?

Dio mi da molti segni della sua presenza nella mia vita. Sono capace di coglierli?

Mi accontento del culto esteriore o cerco di offrire a Dio il culto della mia obbedienza nella quotidianità della vita?

Chi è Gesù per me? Sono conscio che solo in lui e per mezzo di lui è possibile incontrare Dio?

8) Preghiera : Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo.

Lunedì Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : 2° Re 5, 1 – 15a****Luca 4, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te non privarla mai della tua guida.

2) Lettura : 2° Re 5, 1 – 15a

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso.

Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele».

Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

3) Commento³ su 2° Re 5, 1 – 15a

● **«Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».** 2 Re 5, 15a

Come vivere questa Parola?

Nella settimana che oggi si apre, la liturgia ci dà motivo di **pensare alla nostra alleanza con Dio da diversi punti di vista e di come questa trasformi tutte le relazioni della nostra vita**. Oggi nella prima lettura abbiamo **Naamàn, il Siro**. Lebbroso, sta cercando un, praticamente allora impossibile, rimedio alla sua malattia e per ottenerlo è disposto ad andare in capo al mondo.

La sua guarigione, per il popolo di Israele ma anche per chi del popolo non era, è **un segno che Dio non fa preferenze di persone**, ma anzi, accorda a tutti gli uomini la sua alleanza, la sua salvezza, se questi lo accolgono. La fiducia, la fede hanno bisogno di esperienze concrete sulle quali fondarsi: **Dio accoglie la disponibilità di Naamàn a compiere i piccoli gesti che il profeta gli propone, Naamàn legge sulla sua pelle, sul suo corpo la benevolenza di Dio**. E lo

³ www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

ricosce come l'unico, vero Dio. **Una relazione che si instaura, si stringe sulla base di un riconoscimento reciproco**, di piccoli e grandi atti di fede e di fiducia. Un'alleanza che illumina tutte le altre alleanze che viviamo.

Signore, aiutaci ad avere fiducia nelle persone con cui viviamo e lavoriamo. Aiutaci soprattutto quando non ci sono segni evidenti che varrebbe la pena darsi da fare con loro e per loro!

• **Eliseo mandò a Naaman un messaggero per dirgli: "Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato".** 2Re 5,10. **Come vivere questa Parola? Naaman, un nome la cui radice (n'm), in ebraico, significa gioia, bellezza. Ma egli è malato e la tristezza l'ha invaso.**

Su suggerimento di una giovane donna d'Israele, Naaman si recherà dal profeta Eliseo, in Samaria, per chiedere la guarigione. Questi gli dà una terapia strana a lui ieri e, forse, a noi, oggi: **"Bagnati sette volte nel Giordano."** **Quale il significato di questa immersione?**

Dio, intervenendo nella nostra storia per redimerla dal di dentro, non si limita a guarire le ferite della nostra umanità intrisa di peccato e segnata dalla morte. Fa di più, molto di più: **ci restituisce la bellezza originaria pura inviolata, che nel tempo è stata sfigurata dalla lebbra del peccato. Tutto questo, ad una condizione: abbandonarsi a Lui senza opporre resistenze, immergendoci umilmente nella sua volontà d'amore**, come Naaman nelle acque melmose del Giordano, anche quando ai nostri occhi questo tuffo sembra inabissarci nell'oscurità profonda di un'obbedienza faticosa e umanamente impossibile.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci immergiamo nell'oceano dell'amore di Gesù: ci lasciamo purificare aderendo con consapevolezza e amorosa adesione alla sua volontà.

Eccomi, Signore, col mio peccato! Tu, che tutto puoi, ridonami, la bellezza originaria!

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30**

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nazaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30**

• **Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce.**

Gesù lo sa bene. Lo sa e dichiara che nessuno è profeta in patria. Eppure, **Gesù va verso la passione con una suprema libertà**: quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.

Questo episodio deve farci riflettere. Noi che abbiamo la grazia di essere battezzati, di appartenere forse ad una famiglia cristiana, ad una comunità cristiana, noi che viviamo in un paese ancora sensibile al Vangelo, **abbiamo abbastanza umiltà e fede per accogliere Gesù? Non rischiamo di essere un po' come i farisei, come quei giusti che ritengono di non avere bisogno di alcuna conversione?**

Molto spesso, è la nostra pretesa sufficienza che impedisce a Dio di concederci la sua grazia. Non ci rendiamo abbastanza conto che abbiamo bisogno di essere sempre purificati da Gesù. Non permettiamo abbastanza allo Spirito Santo di "convincerci quanto al peccato", come spiega Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo, dandosi a noi, può darci una giusta coscienza del nostro peccato, non per opprimerci, ma, al contrario, per aiutarci a ricevere il perdono di Gesù, la guarigione e la salvezza!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Padre Lino Pedron

● **Nessun è profeta in patria.**

L'Autore della lettera agli Ebrei, nel descrivere l'efficacia e la forza della Parola di Dio, afferma: *“la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto”*. **Quando i doni di Dio ci vengono offerti come doni e strumenti di salvezza o li accogliamo con gratitudine e li viviamo nella fede o diventano il nostro interiore tormento.** Non si può impunemente opporre resistenza alla luce. Essa mette a nudo le nostre incoerenze, ci scruta in profondità, svela i segreti dell'anima e tutto il bene che ci adorna, ma anche tutto il male che ci opprime. È per questo che scribi e farisei e gli stessi compaesani del Cristo, non possono resistere alle sue parole, si riempiono di sdegno e minacciano di gettare Gesù da un precipizio. **L'orgoglio ferito si trasforma in minacciosa vendetta. Colui che proclama la verità deve tacere, chi osa toglierci la maschera, accuratamente modellata a protezione di eclatanti falsità, deve scomparire ed essere precipitato nel nulla.** La falsità, la grettezza, l'ipocrisia si organizzano a fatica nell'animo umano; è un lavoro diurno con cui le verità, anche quelle di Dio, si smontano pezzo a pezzo e a fianco si ricostruiscono false verità personali, sostitutive. La voce di Cristo si scontra violentemente con queste realtà umane. Non esistono possibilità di accomodamento o di compromesso. La verità è una e non può essere frammentata. Viene data gratuitamente ed è motivo di beatitudine, di grazia e di salvezza: *«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»*. Il Signore è ancora vivo in mezzo a noi, la sua Parola palpita nel cuore e nella vita della Chiesa e dei suoi fedeli, ma ancora sono tanti coloro che si sentono interiormente disturbati da Cristo e dai suoi messaggeri. C'è ancora chi vorrebbe farci tacere e precipitarci in un precipizio. Dobbiamo augurarci che lo stesso Signore, cogliendoci superficiali e distratti se non addirittura ostili, non debba ripeterci con la stessa amarezza di allora: *“Nessun profeta è ben accolto in patria”*.

● **Invece di aprirsi nella fede e lasciarsi coinvolgere nel dono di Dio, i compaesani di Gesù si bloccano e si irritano.** Il messaggio viene accolto, ma il messaggero viene rifiutato. Il rifiuto nasce perché il messaggero pretende di essere ascoltato come inviato da Dio. **La patria di Gesù lo rifiuta perché è un cittadino qualunque e non porta prove per sostenere la sua pretesa di essere l'Inviato da Dio.**

Gli abitanti di Nazaret vogliono un segno che dimostri che Gesù è veramente il Salvatore promesso; pretendono che Dio dimostri la missione del suo profeta in un modo che piaccia a loro: in altre parole, tentano Dio. Ma **l'agire di Gesù non è influenzato da ciò che gli uomini pretendono: fa soltanto ciò che Dio vuole.**

Il profeta non agisce di sua iniziativa, ma è a disposizione solamente di Dio che l'ha mandato. Nell'Antico Testamento Dio ha disposto che Elia ed Eliseo non portassero il loro aiuto miracoloso ai loro connazionali, ma a dei pagani stranieri. A Gesù non è concesso di compiere miracoli nella sua città, ma a Cafarnao. Dio distribuisce la sua salvezza secondo la sua insindacabile volontà, perché la salvezza è grazia e non può essere pretesa per nessun motivo.

● **Gesù non dà prova di sé con i miracoli;** per questo gli abitanti di Nazaret si sentono in diritto, o addirittura obbligati, a condannarlo a morte come bestemmiatore. La punizione della bestemmia si iniziava spingendo all'indietro il colpevole, per mezzo dei primi testimoni, il fino a farlo cadere da un'altura. Tutta l'assemblea della sinagoga di Nazaret giudica Gesù, lo condanna e cerca di eseguire immediatamente la sentenza. Si preannuncia l'insuccesso di Gesù in mezzo al suo popolo. Egli verrà escluso dalla comunità del suo popolo, condannato come bestemmiatore e ucciso. Ma l'ora della sua morte non è ancora giunta. Della sua vita e della sua morte dispone Dio. **Nazaret viene abbandonata per sempre. Gesù prende la strada verso altre terre.** I testimoni delle sue grandi opere non saranno i suoi concittadini, ma gli estranei, i pagani. Dio può suscitare figli di Abramo dalle pietre del deserto.

Il modo in cui Gesù ha scandalizzato i "suoi" di allora è identico a quello con cui scandalizza i "suoi" di oggi. La tentazione di addomesticare Cristo è di tutti e di sempre, ma Gesù non si lascia intrappolare: o lo si accoglie nel modo giusto o se ne va.

6) Per un confronto personale

Quante volte impediamo alle parole del Signore giungere al nostro cuore perché ci fermiamo all'apparenza di chi le pronuncia ?

Quanto cerchiamo di lasciarci provocare dal Signore, individuiamo la sua presenza anche quando si nasconde nel volto poco trasparente del prete scontroso, della suora antipatica, del vicino pedante?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Daniele 3, 25, 34 - 43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3, 25, 34 - 43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento ⁵ su Daniele 3, 25, 34 - 43

● **“Non ci abbandonare fino in fondo, Signore, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia”. Come vivere questa Parola?**

Questa preghiera è un forte grido esistenziale che il profeta Daniele coglie in bocca al re Azaria in un momento di prova. **La richiesta è di perdono e di sperimentare la grande misericordia in un Dio che non cessa di rendersi presente, vicino, fedele nell'Alleanza con noi.**

Quanto Dio effettivamente sia misericordioso è narrato nella parabola del Vangelo odierno. Ma quello che Gesù sottolinea, nel suo racconto, è il contrappunto. Larghissima misericordia di chi perdona un grande debito al servo; e grande durezza di cuore in quello stesso servo che, interpellato a sua volta dal conservo che implora pietà a proposito di un piccolo debito, non solo gliela nega ma giunge fino a percuoterlo.

Questo comportamento da aguzzino, che scorda del tutto di essere stato oggetto della misericordia del padrone e infierisce su chi gli deve qualcosa, ci urta profondamente.

● Ma non è forse proprio quello che **avviene anche in noi quando, dimentichi di essere di continuo oggetto della misericordia di Dio, siamo restii a esercitarla verso il nostro prossimo?**

Oggi passeremo del tempo a contemplare la misericordia e fedeltà di Dio: quel non rompere la sua Alleanza, ogni volta che, pentiti, la invociamo. Però ci lasceremo anche provocare dal Vangelo! **Vediamo con chiarezza che non ci sarà più misericordia per noi, se tardiamo a far piazza pulita di rancore, risentimenti, situazioni di non perdono?**

Prego e canto:

Un detto dei Padri del deserto dice : **«Niente è peggio che giudicare l'altro e chiudere il cuore alla misericordia».**

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

● **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono** che deve caratterizzare i suoi discepoli. **Il nostro perdono deve essere instancabile**, ed è forse questo che ci costa di più. Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. **Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa.** Il nostro cuore è fatto così: **noi poniamo sempre limiti al nostro amore!** L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

● **Perdonare è grandezza d'animo.** L'evangelista Matteo ci ricorda oggi il nostro impegno o missione cristiana che è quella di seguire le orme o i passi del nostro Grande Maestro Gesù Cristo, Gesù incarna in sé il sacramento del perdono. **I nostri limiti umani tante volte rendono difficile l'accoglienza dei fratelli e l'esercizio della carità** nei loro confronti. Per superare queste situazioni c'è un rimedio evangelico infallibile: il perdono. **Il perdono è il “pane quotidiano” di una comunità o chiesa domestica.** Infatti, ogni giorno, c'è bisogno di perdono, perché **ogni giorno ci possono essere contrasti che creano divisioni.** Nella logica del Vangelo perdonare significa dimenticare, non si tratta di memoria, ma di cuore, - e dimenticare significa **amare di più il fratello accogliendolo pienamente e comportandosi con lui come se nulla fosse accaduto, cioè senza lasciarci condizionare dal male ricevuto.** Perdonare significa “ricordarsi per dimenticare” come dice il profeta Isaia: “io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”. Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata mondiale della pace del 1997 diceva **“offri il perdono, ricevi la pace”**, resta vero che non si può rimanere prigionieri del passato: occorre una sorta di purificazione della memoria affinché i mali non tornino a prodursi. Il perdono richiede fede, carità, rinnegamento di sé, lotta contro l'uomo della carne. Essa deve essere totale, nel cuore e nel comportamento. **Dal perdono, nascono la condivisione, il servizio, la pace, la**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

partecipazione alle gioie e alla sofferenza altrui. Senza perdono c'è il pericolo di rendere incurabile il nostro male. Vivendo solo in atteggiamento di perdono possiamo rivolgerci al Signore pregando: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori", e potremo accostarci con verità ai sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.

• **Pietro ritiene di entrare ampiamente nello spirito di Gesù perdonando sette volte.** Anche i rabbini discutevano questa questione; partendo da Amos (2,4), da Giobbe (33,29) e dalla triplice preghiera di Giuseppe (Gen 50,17) pensavano che si potesse arrivare a perdonare fino a tre volte. La risposta di Gesù è chiara. Rovesciando il canto di Lamech: "Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settanta volte sette" (Gen 4,24), **Gesù svela le risorse insospettite di misericordia generate dall'avvento del regno dei cieli.**

Davanti a Dio tutti siamo debitori insolubili. La parabola di oggi ci insegna che il perdono di Dio è il motivo e la misura del perdono fraterno. Dobbiamo perdonare senza misura perché Dio ci ha perdonato senza misura. Il perdono ai fratelli è segno dell'efficacia del perdono di Dio in noi: se non perdoniamo, non abbiamo accolto realmente il perdono di Dio. Il servo è condannato perché tiene il perdono per sé e non permette che il suo perdono diventi gioia per gli altri. Bisogna imitare il comportamento di Dio (Mt 5,43-48).

Il fondamento del mio rapporto con l'altro è l'imitazione del rapporto che Dio ha con me. Gesù ha detto di amarci a vicenda come lui ha amato noi (Gv 13,34); e Paolo dice di ringraziarci l'un l'altro come il Padre ha ringraziato noi in Cristo (Ef 4,32).

La giustizia di Dio non è quella che ristabilisce la parità, secondo la regola: chi sbaglia, paga. E' una giustizia superiore, propria di chi ama, che è sempre in debito verso tutti: all'avversario deve la riconciliazione, al piccolo l'accoglienza, allo smarrito la ricerca, al colpevole la correzione, al debitore il condono.

Diecimila era la cifra più grossa in lingua greca e il talento la misura più grande. Diecimila talenti è una cifra enorme. Il talento corrisponde a 36 kg di metallo prezioso. Diecimila talenti corrispondono a 360 tonnellate di oro o di argento. Un talento è pari a 6.000 giornate lavorative; 10.000 talenti è pari a 60.000.000 di stipendi quotidiani. Per pagare questo debito il servo dovrebbe lavorare circa 200.000 anni. La cifra esagerata è in realtà una pallida idea di ciò che Dio ci ha dato.

Cento danari corrispondono allo stipendio di cento giornate lavorative. Una cifra discreta, ma del tutto trascurabile rispetto al debito appena condonato di diecimila talenti.

Pensare al proprio debito condonato ci rende tolleranti verso gli altri e magnanimi. Perdonare è una questione di cuore: è ricordare l'amore che il Padre ha per me e per il fratello.

6) Per un confronto personale

Prendere consapevolezza dello squilibrio che c'è fra l'amore e il perdono di Dio ci rende capaci di diventare uomini e donne che sanno perdonare perché il cuore è colmo di pace ?

Certo può essere difficile, le ferite dell'inconscio restano, ma come possiamo distinguere l'emozione dalla volontà ?

La quaresima è il tempo ideale per chiedere e ricevere perdono: cerchiamo, oggi, di individuare qualcuno da perdonare, e portiamolo nella preghiera...

7) Preghiera finale : Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Mercoledì Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Deuteronomio 4, 1, 5 - 9****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.

2) Lettura : Deuteronomio 4, 1, 5 - 9

Mosè parlò al popolo e disse:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) Commento ⁷ su Deuteronomio 4, 1, 5 - 9

• **Mosè parlò al popolo e disse: "Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi."** Deut.4,1. **Come vivere questa Parola?**

Mosè invita Israele ad ascoltare, ma non in senso generale, "Ora, Israele, ascolta", 'nell'oggi' della tua storia. **L'ascolto della Parola avviene sempre nell'oggi della vita, della storia sociale e personale. "L'oggi" è il luogo, il tempo, le circostanze della vita, dove risuona la parola di Dio, una parola che crea, illumina, corregge e incoraggia.**

E, badiamo bene, **quest'ascolto non si fa solo con l'orecchio, esso si fa col cuore.** Anzi, se ciò che si ascolta non scende dentro il cuore, rischia di essere portato via dai pensieri che si affollano nella mente. Ciò che Dio dice al cuore di Israele e al nostro cuore "oggi" è che Egli è talmente prossimo a noi, talmente intimo da suscitare meraviglia in quanti ci circondano e ne vedono gli effetti. Un Dio "prossimo" "intimo" "vicino" è un Dio che contrasta con ogni filosofia.

Oggi chiediamo a Dio di darci la memoria del cuore: che noi non dimentichiamo ciò che il nostro cuore nell'intimità con Lui ascolta vede e sperimenta.

Dammi interiorità, Signore, perché nulla sfugga dal mio cuore di ciò che tu sussurri dentro.

Un monaco buddista, poeta Thich Nhat Hanh, dice : *Ascoltare profondamente è sapersi fermare e sapersi far pervadere da ciò che si ascolta, diventando uno con esso, che provenga dall'interno o dall'esterno di noi.*

• **"Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita..."** Dt, 4,8. **Come vivere questa Parola?**

La memoria... il Deuteronomio oggi ammonisce gli sbadati, quelli che dopo aver goduto dei privilegi, dei benefici della relazione speciale con il Dio che salva... si dimenticano. Scordano quello di cui sono stati testimoni, si disamorano di quello che nel passato li aveva entusiasmati. Gesù dirà: *"Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9, 62). E dirà anche la pericolosità di chi agisce come quel figlio che,

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

invitato dal padre ad andare a lavorare nella vigna, dice "sì, sì" subito ma poi dimentica di andare e preferisce altro (cfr Mt 21, 28-32). **La memoria degli eventi che ci hanno salvato, delle persone che ci hanno accompagnato, delle mediazioni che Dio ha posto per manifestarsi a noi può e deve rimanere viva in noi, in una dinamica di perpetua riconoscenza.** Il dimenticarsi è evitabile. Perché ci si scorda solo di quello che non si ama. Chi amiamo e le cose a cui teniamo sono vivissimi nella nostra mente, nel nostro cuore, sempre!

Signore, il dono dell'eucaristia è memoriale, una memoria viva di chi e di che cosa ci ha salvato. Oggi vorremmo fare "eucaristia", ri-offrendo al Signore tutte le persone preziose che ci hanno permesso di conoscerlo meglio, di amarlo di più, di vivere con maggior libertà la nostra dedizione a Lui.

Ecco la voce di Giovanni Paolo II : *Questa memoria che genera e alimenta la fede è opera dello Spirito Santo "che il Padre manderà nel nome" di Cristo: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26).*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

● **La pagina del Vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola.**

Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma **realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato.** È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: *"Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura"*. Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre!

Secondo l'Antica Alleanza, **la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva.** Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità.

In questa Quaresima chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola.

● **Gesù adempie le Scritture realizzando nella sua persona ciò che esse dicevano di lui.**

L'adempimento della Legge da parte di Gesù non è di ordine puramente dottrinale: è l'impegno stesso della sua vita e della sua morte.

Egli non è venuto per frustrare le attese dell'Antico Testamento, ma per realizzarle: non vuota la Legge del suo contenuto, ma la riempie fino all'ultimo livello, portandola fino alla sua più alta espressione.

Gesù non è un avversario di Mosè, ma non è nemmeno un suo discepolo; è al contrario il vero legislatore che Dio ha inviato agli uomini di tutti i tempi, di cui Mosè era solo un precursore.

Alla venuta del Messia, Mosè è invitato a scomparire (cfr Mt 17,8). **La Legge era incompleta non perché non esprimesse la volontà di Dio, ma perché la esprimeva in un modo imperfetto e**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – Casa di Preghiera San Biagio

inadeguato. Anche i minimi dettagli della Legge conservano il loro eterno valore, soprattutto se la Legge è quella rinnovata da Cristo (v. 18).

Gesù compie la Legge, che manifesta la volontà del Padre, amando i fratelli. L'amore non trascura neanche un minimo dettaglio, anzi manifesta la propria grandezza nelle attenzioni minime. Le realtà più solide, il cielo e la terra, potranno cadere ma non cadrà un iota, cioè la particella più piccola della Legge, finché non sia attuata. **Non si tratta di salvaguardare l'adempimento del codice fin nelle sue minime prescrizioni, ma di comprenderne il profondo contenuto che sopravvive nel Vangelo: l'amore.** Con la proclamazione del Vangelo l'Antico Testamento non finisce, ma si attua nel Nuovo.

• **A volte può sembrare che Gesù sia stato un sovvertitore della Legge.** Lo stesso S. Paolo pare parli della Legge come di qualcosa da cui il cristiano debba affrancarsi.

Si tratta di capire bene. È penetrandole che le cose rivelano la loro verità profonda. Se si resta in superficie, tutto è facilmente travisato. **Gesù non sovverte la Legge mosaica, ma non ne accetta le interpretazioni formalistiche, senz'anima, senz'amore. La Legge esiste perché le persone realizzino se stesse nel disegno di Dio, all'insegna di una libertà interiore che è amore.** Proprio questo Gesù è venuto a vivere e a insegnare. "Compimento della Legge è l'amore" (Rm 13,10), dice S. Paolo. E solo per amore Gesù ha accettato di essere inchiodato alla croce.

L'amore, e soltanto l'amore, ci libera dal giogo che, in se stessa, la Legge può sembrare.

Oggi chiediamo di contemplare con amore Gesù Crocifisso. Lascero' risuonare in me quella sua parola: "Se rimanete fedeli alla mia Parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31). Pregheremo: *Dammi, Signore, la fedeltà a Te, nell'accogliere e vivere la tua Parola ogni giorno, perché io sappia amare e obbedire a Te, al Tuo progetto anche attraverso l'obbedienza alle leggi che mi liberano dalla tentazione di fare solo quello che mi piace, centrato nel mio egoismo.*

6) Per un confronto personale

È possibile essere obbedienti e liberi nello stesso istante? Gesù c'è riuscito.

Oggi, mi chiedo : sono davvero impegnato a vivere secondo la nuova alleanza scritta nel sangue di Gesù. O se mi trovo ancora legato da tante prescrizioni o costumi fabbricati da uomini o da me stesso, che mi velano la verità e l'amore di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 147 Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì Terza Settimana di Quaresima (Anno B)

Lectio : Geremia 7, 23 - 28

Luca 11, 14 - 23

1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento ⁹ su Geremia 7, 23 - 28

• **"Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici."** Ger 7, 23. **Come vivere questa Parola?**

Geremia è uno dei profeti più interessanti e concreti che possiamo incontrare! La sua storia è così vera e disarmante che non può che far bene conoscerla e approfondirla! Per tutta la vita, fin da giovanissimo gli tocca fare il bastian contrario. Se tutta l'opinione pubblica pendeva religiosamente e politicamente da una parte, lui diceva e gridava che bisogna andare nell'altra direzione! Un'eterna contraddizione che contraddiceva però, la sua vera natura! Quella di **uomo dolce e mite, casalingo e romantico a cui Dio chiese di essere "il terrore all'intorno"!** **Terribile mandato, terribile vocazione!**

Nel momento più drammatico della storia di Israele, a lui spetta il compito di transitare verso un'alleanza che non ha paragoni con le precedenti. In un momento in cui il popolo vede smentita la promessa di Dio, e in crisi l'identità dello stesso Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... lui **deve farsi testimone di una nuova e ulteriore manifestazione di Dio, incommensurabile con le precedenti.** Solo in Gesù Cristo le contraddizioni proposte da Geremia troveranno coerenza. Per i 5 e più secoli che lo separano da Gesù varrà un solo metodo: **ASCOLTA ISRAELE!**

Quella novità incomprensibile si poteva accogliere e ancora oggi si accoglie ascoltando, prestandovi attenzione, affinando la capacità di distinguerla da altre proposte più effimere. **Ascolto diventa nell'esperienza spirituale di Geremia e del piccolo resto che lo seguirà, accoglienza di una parola efficace, con la quale stabilire una relazione, un dialogo, all'insegna della ricerca, del discernimento, della trasformazione.** Ascolto diventa interpretazione di una visione, lettura dei segni dei tempi e obbedienza a ciò che essi comportano, scelta di come, dove e con chi camminare. **Ascolto si fa obbedienza a Dio, quel Dio che è più grande del tuo cuore!**

Signore, mi rimetto alla tua parola. Voglio ascoltarla, con sempre più attenzione, con sempre più amore. Sento la tua Parola esprimersi in mille modi: le pagine della Bibbia, il volto delle persone, la loro storia, la nostra storia, la creazione, i segni dei tempi...non voglio trascurare niente, né assolutizzare nessuna di questa tue manifestazioni.

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• La liturgia anche oggi ci offre un testo in cui **Dio invita all'ascolto della sua voce**. È come una madre e un padre che parlano, insistono seguono i loro figli e questi si ostinano nelle loro decisioni.

Sono accorate le parole che Dio mette oggi sulle labbra di Geremia, e la conclusione del brano è come una lancia conficcata nel cuore di Dio: "La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca".

Dio si fa prossimo, intimo e vicino e noi, ci parla dentro il cuore, e noi non prestiamo orecchio alla sua parola, oggi, come ieri. "Con assidua premura" ci invia messaggeri e profeti e noi facciamo orecchie da mercante, anzi arriviamo fino a voltargli le spalle.

Eppure non è Lui che sempre ci tira fuori dal nostro Egitto, dalle nostre schiavitù di peccato? Non è stato Lui che ci ha arricchito di doni e ci ha donato una terra per farli fruttificare? Non ci ha fatti a immagine e somiglianza sua, così da amare e liberamente donare e quindi essere felici? Allora perché il nostro orecchio si fa sordo? Dura la nostra mente, ottusa?

Oggi troveremo la nostra risposta personale a queste domande e umilmente la trasformeremo in richiesta di perdono.

Un cuore capace di ascolto, donami, Signore!

Ecco le parole di un sacerdote scrittore, Michel Quoist : **Figliolo, io non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre. E soprattutto ascoltami, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, i propri peccati.**

4) Lettura : Luca 11, 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ su Luca 11, 14 - 23

• **La Quaresima è un tempo di conversione.** È anche un tempo di lutto. **La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù, da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui.** "Chi non è con me, è contro di me": queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione. Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi "raccoglieremo con lui" mentre il demonio cercherà con ogni mezzo di "disperderci", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

• **Chi non è con me è contro di me. Il gesto e le parole di Gesù ci mettono in guardia da una sicurezza che non sia fondata su di lui.** Appare chiaro che in questo contesto - il brano di oggi - il muto, reso tale dal demonio, rappresenti la mancanza della parola di Dio, della fede, della lode a

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

Dio e la sua guarigione è l'avvento della parola risanatrice di Dio. L'atteggiamento della folla, a miracolo avvenuto, "fu presa da meraviglia", è riconoscere la presenza di Dio. Inizia così il suo Regno, che viene sulla terra quando la lingua "dei poveri" è in grado di sciogliersi nella lode del suo Nome. A questo episodio l'evangelista ha unito **il serrato confronto di Gesù con alcuni astanti intorno al suo potere di scacciare i demoni**. L'animata discussione è motivata da due diversi atteggiamenti: o Cristo è egli stesso indemoniato che può scacciare se stesso dagli ossessi, o ha un potere divino che dovrebbe dimostrare. Gesù chiarisce il secondo atteggiamento, rispondendo al primo. Contro l'insinuazione di essere indemoniato, ossia schiavo del nemico di Dio, stupendamente egli risponde che inutilmente annunzierebbe la venuta del Regno di Dio, quando questa venuta si prestasse a questo falso gioco. Ne valeva la pena? *"Ma se scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri figli in nome di chi li scaccia?"* Sono anch'essi indemoniati? La conseguenza è incalzante: **è all'opera il dito di Dio**. Gesù annuncia che sta per realizzarsi tra loro il Regno di Dio. Ormai si richiede una scelta intransigente fra il più forte e il più debole. Cristo è molto chiaro: *"O con me o contro di me"*. **Nella vita personale c'è questo gioco di scelte continue dove il male e il bene si osteggiano; e il credente deve saper cogliere il bene e respingere il male.**

• **E' lo Spirito Santo che ci libera dallo spirito maligno.** Nel capitolo quarto del vangelo di Luca avevamo letto: *"Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo... Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per tornare al tempo fissato"* (Lc 4,1.13).

La lotta che Gesù condusse contro satana nel deserto, ora continua. La sua forza è lo Spirito del Padre. Di fronte a questi due contendenti, ognuno deve schierarsi. Non è possibile rimanere neutrali (cfr v. 23).

Le tentazioni che Gesù subì nel deserto ritornano continuamente durante la sua vita. Il diavolo e i suoi amici chiedono sempre e monotonamente la stessa cosa: un segno dal cielo (v. 16). **E Dio dà i suoi segni: non quelli della potenza, ma quelli dell'umiltà.** Il segno di Dio è il segno della Croce. Non può darne uno più grande. Là infatti dona tutto se stesso e si rivela come amore infinito e incondizionato per noi.

• **Vincere lo spirito del male è il primo obiettivo della missione di Gesù** (cfr Lc 10,18) per donare all'uomo il suo Spirito di Figlio. Ogni vittoria sullo spirito di menzogna e di egoismo si ottiene solo con la forza dello Spirito di verità e di vita (cfr Lc 9,49-50).

Satana ha vinto ogni uomo nel primo uomo, Adamo. Da allora egli è "l'uomo forte, bene armato" (v. 21) che fa la guardia ai suoi possedimenti, che sono tutti i regni della terra (cfr Lc 4,6). Gesù è "il più forte" (cfr Lc 3,16) preannunciato da Giovanni il Battista. Egli viene dall'alto come sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr Lc 1,78-79).

La sua vittoria è automatica, come quella della luce sull'oscurità. Ad essa può sottrarsi solo chi chiude gli occhi nella cecità volontaria (cfr Gv 9,41).

Gesù spoglia satana di tutte le sue armi, che sono quelle dell'avere, del potere e dell'apparire, quando more, spogliato di tutto, sulla croce. In questo modo restituisce all'uomo ciò che il demonio gli aveva tolto: la sua vera identità di immagine di Dio e la sua realtà di figlio di Dio.

Lo stare con Gesù è la caratteristica della nostra vita presente (cfr Lc 8,2; Mc 3,4) **e della nostra vita futura** (cfr 1Ts 4,17). Chi non è con Gesù è con il diavolo. Non esiste una terza posizione, una terza possibilità.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Chi resta nella nebbia e nello stordimento, come spesso accade per la nostra contemporaneità, non vede né luce né tenebra, né riesce a distinguerle. Gesù ci offre un suggerimento: per affrontare la tenebra ci aiuta la vigilanza nella preghiera e la fedeltà al vangelo : come riesco ad affrontare la tenebra, andando sempre di più verso il Vangelo ?

Piuttosto che accogliere con umiltà la novità di Dio, ci arrampichiamo sugli specchi per dare spiegazioni alternative, anche folli, pur di non mettere in conto il fatto che quando Gesù si dichiara Figlio di Dio. Come posso migliorare sotto questo aspetto ?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28b - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro.

Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

• **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** Os 14,2.

Come vivere questa Parola?

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di **sollecitazioni alla conversione**; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: **una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione.** Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

• Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che **a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo.** Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, frescura; ci esaudisce e veglia su di noi.

Di che temere, allora? Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!

Oggi visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo: Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta, il Patriarca Atenagora : **Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.**

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28b - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28b - 34

• Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, **il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. Dio ci ha creati per l'amore.** Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare. Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse. **Ma, più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo.** Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

• **«Qual è il primo di tutti i comandamenti?».**

La domanda che lo scriba pone a Gesù non è oziosa. **Data la molteplicità delle prescrizioni della legge** (se ne contavano 613, ripartite in 365 proibizioni - quanti sono i giorni dell'anno - e 248 comandamenti positivi, quante si credeva fossero le parti del corpo umano), **ci si poteva legittimamente interrogare sul loro valore e chiedersi quale fosse il comandamento più grande.**

La risposta di Gesù che pone nell'amore di Dio e del prossimo il centro della legge, non è una novità assoluta: lo insegnavano anche i rabbini di allora. La novità consiste nell'aver unificato il testo del Dt 6,4-5 con il testo del Lv 19,18. Ma per cogliere questo centro sono necessarie due precisazioni. La Bibbia insegna che il nostro amore per Dio e per il prossimo suppone un fatto precedente, senza il quale tutto resterebbe incomprensibile: **l'amore di Dio per noi. Qui è l'origine e la misura del nostro amore.** L'amore dell'uomo nasce dall'amore di Dio e deve misurarsi su di esso. E qui si inserisce la seconda precisazione: chi è il prossimo da amare? La Bibbia risponde: ogni uomo che Dio ama, cioè tutti gli uomini, senza alcuna distinzione, perché Dio si è rivelato in Gesù come amore universale.

• **La nostra vita è amare Dio e unirci a lui** (Dt 30,20), **diventando per grazia ciò che lui è per natura.** Il nostro amore per lui è la via per la nostra divinizzazione, perché uno diventa ciò che ama. **Chi risponde a questo amore passa dalla morte alla vita, mentre chi non ama Dio e il prossimo rimane nella morte** (1Gv 3,14). Dio è amore più forte della morte (Ct 8,6). La sua fedeltà dura in eterno (Sal 117,2). Quando noi moriamo, egli ci ridà la vita. **"Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri"** (Ez 37,13). Dio ha creato tutto per l'esistenza, perché è un Dio amante della vita (cfr Sap 1,14; 11,26). **L'amore per l'uomo non è in alternativa a quello per Dio, ma scaturisce da esso come dalla sua sorgente.** Si ama veramente il prossimo solo quando lo si aiuta a diventare se stesso, raggiungendo il fine per cui è stato creato, che è quello di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

come se stesso. **Alla luce di questa verità, dobbiamo rivedere radicalmente il nostro modo di amare:** molto del cosiddetto amore, che schiavizza sé e gli altri, è una contraffazione dell'amore, è egoismo. Quanta purificazione, quanta grazia di Dio occorrono perché l'amore sia vero amore!

• **Non sei lontano dal regno di Dio.**

Vi è una tentazione perenne che sempre serpeggia nel cuore dell'uomo e che spinge a separare l'amore di Dio da quello dell'uomo e l'amore dell'uomo da quello di Dio, oppure a identificare l'amore di Dio con quello dell'uomo e l'amore dell'uomo con quello di Dio. Dio e l'uomo sono persone distinte. Distinto dovrà essere l'amore per l'uno e per l'altro. Dio e l'uomo non sono persone uguali. Disuguale dovrà essere l'amore. L'amore per il Signore dovrà essere infinitamente diverso dall'amore per l'uomo. Dio è Creatore. **L'uomo è creatura.** A Dio si deve un amore di obbedienza. All'uomo un amore di servizio. Dio è la Legge di ogni amore. L'uomo è l'osservante di ogni Legge di amore.

• **Dio si ama con tutto il cuore.** Il cuore dell'uomo deve essere indiviso. In esso non può abitare nessun altro Dio. L'idolatria è la negazione dell'amore vero, come la superstizione, la magia, lo spiritismo, la consultazione dei morti e degli indovini, come ogni altra realtà vera o presunta, reale o immaginaria dalla quale facciamo dipendere la nostra vita. Nel nostro cuor Dio vuole abitare da solo. Nessun'altra cosa vi deve stare.

• **Si ama con tutta l'anima.** L'anima è di Dio. A Lui appartiene per intero. Non può essere data a nessuna creatura. Si ama Dio con tutta l'anima, se essa rimane sempre nella più grande santità. È nella santità se è nella più perfetta obbedienza alla Legge, ai Comandamenti, ai Precetti dati per la nostra elevazione spirituale.

• **Si ama con tutta la mente.** La mente è il pensiero, che deve essere solo quello di Dio in noi. Un solo pensiero non di Dio ci esclude dal vero amore. **Se il pensiero deve essere di Dio, a Dio lo si deve chiedere con preghiera insistente, quotidiana, perenne.**

• **Si ama con tutta la forza.** Per comprendere questa quarta qualità dell'amore, è sufficiente leggere questa frase del profeta Geremia: "*Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore*" (Ger 48,10). Ozio, pigrizia, accidia, incostanza, non perseveranza, vivacchiare, giocare, diletterismo, occasionalità, momentaneità, pendolarismo, sono cose che non impegnano le tutte le nostre forze. Con queste cose non amiamo il Signore come si conviene.

• **Il prossimo va amato con un amore di servizio.** Il servizio è duplice della giustizia e della carità. Con la giustizia gli diamo tutto ciò che è suo. Ciò che gli spetta mai potrà essergli tolto. È giusto che sia sempre in suo possesso. Con la carità gli diamo ciò che è nostro. Glielo diamo perché ne ha bisogno. Gli serve per vivere da uomo. Tutto ciò che eleva la sua umanità gli deve essere donato. Se ci fermiamo solo all'essenzialità, alla vita misera, di stenti, di certo non lo amiamo secondo il comandamento del Signore. Come vogliamo la nostra elevazione, così dobbiamo desiderare l'altrui.

6) Per un confronto personale

A volte anche noi riduciamo la fede a disquisizione, a grandi convegni, a teorie teologiche, senza lasciare che la Parola di Dio fecondi e cambi le nostre vite ?

Come possiamo evitare di ridurre la fede a teoria ma applicarla nella concretezza delle nostre scelte, per non fare come il teologo del vangelo di oggi, che deve ammettere a se stesso di dover ancora iniziare a imparare ad amare ?

7) Preghiera finale : Salmo 80
Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*

Sabato Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.

Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora.

Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.

Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione ¹³ su Osea 6, 1 – 6

● Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: **“Voglio l'amore e non il sacrificio”** (Os 6,6). Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri.

“Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.”

Os 6, 2. **Come vivere questa Parola?**

Questi numeri e gli effetti raccontati da Osea ci fanno immediatamente pensare al triduo pasquale! Non ci fermiamo al genere letterario che li formula. Il simbolo della morte che passa alla vita in tre giorni di sepolcro, da Gesù Cristo in poi, si è inciso nel nostro DNA, nella speranza che abita nonostante tutto ancora tra le pieghe profonde del nostro pessimismo e delle nostre tentazioni depressive.

In Osea questo rigurgito vitale è l'effetto del ritorno, della teshuvah. Si tratta dell'effetto della **capacità esercitata di abbandonare decisamente quello che ci tiene distanti da Dio e fare i passi per colmare quella distanza**. Passi facilitati, anche se non ce ne accorgiamo, dal venirci incontro di Dio!! Si tratta del tornare del Figliol prodigo della parabola che trova il Padre già sulla strada, che gli corre incontro e lo abbraccia, soffocando ogni discorso di scuse prima formulato. Si tratta di quella conversione che Gesù racconta con il pubblicano e il fariseo che pregano nel luogo di culto. **E' l'autenticità del cuore pentito che si vergogna di quel che ha fatto e riconsegna a Dio il suo essere, come realtà a immagine e somiglianza di Dio, capace e ora anche disposta a vivere eternamente alla sua presenza!**

Signore, questa quaresima sia la nostra teshuvah. Aiutaci a tornare in noi stessi, aiutaci a rivedere come stiamo camminando, programmando, interagendo con gli altri e con le cose. Aiutaci a metterci in discussione per smontare quello che ci separa dall'essere in maniera limpida tua immagine e somiglianza. Aiutaci a risorgere!

● **“Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora”. Come vivere questa Parola?**

E' l'invito che oggi ci rivolge il profeta. **“Conoscere il Signore” non significa tanto imparare la definizione di chi è Dio** (l'Essere perfettissimo...), **quanto piuttosto fare esperienza di Lui,**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

incontrarlo, trascorrervi la vita insieme: così come io conosco coloro con cui vivi la vita di tutti i giorni; conosco i miei studenti perché ci passo insieme tutte le mattine ecc....

“Conoscere il Signore”, dunque, significa vivere la mia vita con Lui: fare di Lui mio padre e mia madre, mio sposo e mio fratello... la mia famiglia/Comunità!

• **Ma come conoscere il Signore? “Affrettiamoci”, ossia, diamoci da fare: con la preghiera, con lo studio della Bibbia, con la devozione,...** Certo, più ci daremo da fare, più ci renderemo conto che ci è impossibile arrivare fino a Lui.

Ma siamo certi: “La sua venuta è sicura come l’aurora”! Tutti i miei sforzi serviranno a farmi capire che non sono io a salire fino a Lui, ma è Lui a scendere fino a me! **Cerchiamo con tutte le forze di amare il Signore** (perché conoscere vuol dire amare!): **ci accorgeremo che in verità è Lui che ama noi, e questo basta!** E solo quando ci scopriremo amati da Lui, potremo cominciare ad amarlo anche noi: perché è capace di amare non chi è più bravo, ma chi è più amato!

Nella pausa contemplativa di oggi pregheremo così: Tu lo sai, Signore, che ti amo: fammi percepire il tuo amore per me.

Ecco la voce di un antico Padre del deserto, Pseudo Macario : **Sforzati di piacere al Signore attendendolo sempre dentro di te, cercandolo con i tuoi pensieri. E vedi come Egli viene a te e stabilisce la sua dimora presso di te. Quanto più unifichi il tuo cuore per la ricerca di Lui, tanto più Egli è costretto dalla sua compassione a venire a te e a riposare in te.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

• **Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi.**

Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel zelante fariseo, pensiamo di dover essere considerati “per bene”.

È il giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera “giusti” di fronte a Dio. **Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà.** La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: **“O Dio, abbi pietà di me peccatore”.** **Gesù esaudisce sempre questa preghiera.**

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché “chi si umilia sarà esaltato”. Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

- **Due uomini salirono al tempio a pregare...Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come tutti gli altri»...Il pubblicano... si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».** Lc 18,10.11.13. **Come vivere questa Parola?**

"L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1Sam 16,7). È ciò che vuole dirci la parabola di oggi.

Il fariseo nella sua preghiera sembra non abbia bisogno di salvezza. È a posto con sé e con gli altri. In fondo **fa un monologo con se stesso**, con Dio non scambia neppure una parola.

In fondo al tempio, **la preghiera del pubblicano**, cioè di un peccatore. Si batte il petto chiedendo sinceramente perdono. **Egli parla con Dio.**

Il fariseo è l'uomo dell'autosufficienza, che cerca incenso più che benedizioni. **Il pubblicano è l'uomo umile e perciò autentico: sa di aver bisogno di misericordia perché peccatore e fragile.** La sua preghiera, quella che più commuove il Padre, è oggi chiamata Preghiera del cuore. Un vero regalo di Gesù insieme al Padre nostro!

Oggi, nella pausa contemplativa, chiederemo al Signore il dono di una preghiera umile e sincera: Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore.

- In questo brano **abbiamo due modelli di fede e di preghiera. Da una parte il fariseo che sta davanti al proprio io.** Egli è sicuro della sua bontà, giustifica se stesso e condanna gli altri. **Dall'altra il pubblicano che, sentendosi lontano da Dio e non potendo confidare in sé, si accusa e invoca il perdono.**

Il fariseo non sta davanti a Dio, ma a se stesso, non parla con Dio, ma con se stesso. La sua preghiera non è un dialogo, ma un monologo. Essa sembra un ringraziamento a Dio, ma in realtà è una strumentalizzazione di Dio per il proprio autocompiacimento. Egli si appropria dei doni di Dio per lodare se stesso invece del Padre e per disprezzare i fratelli invece di amarli.

Se la preghiera non è umile, è una separazione dal Padre e dai fratelli. E' lo stravolgimento massimo: in essa si usa Dio per cercare il proprio io. E' il peccato allo stato puro.

Il fariseo accusa gli altri di essere rapaci proprio mentre lui sta cercando di appropriarsi della gloria di Dio. Accusa gli altri di essere ingiusti, ossia di non fare la volontà di Dio, mentre lui trasgredisce il più grande dei comandamenti: l'amore per Dio e per il prossimo. Accusa gli altri di essere adulteri mentre lui si prostituisce all'idolo del proprio io, invece di amare Dio.

La religiosità che egli vive è solo esteriore; dentro c'è presunzione, ma anche molta grettezza, cattiveria, arroganza che lo spinge a giudicare con disprezzo il fratello peccatore che ha preso posto in lontananza. Matteo scrive che i farisei assomigliano ai sepolcri imbiancati, belli all'esterno, ma pieni di putridume all'interno (23,27). All'esterno il fariseo è un perfetto credente, ma, dentro, i suoi pensieri e i suoi sentimenti sono totalmente diversi da quelli di Dio, che ama tutti indistintamente e in primo luogo i peccatori.

Il nostro fariseismo esce proprio tutto e bene quando preghiamo. La preghiera è lo specchio della verità: ci fa vedere che abbiamo dentro tutto il male che vediamo negli altri. Non c'è preghiera vera senza umiltà, e non c'è umiltà senza la scoperta del proprio peccato, anche del peggiore: quello di considerarsi giusti.

- **La preghiera del pubblicano è quella dell'umile:** penetra le nubi (cfr Sir 35,17). E' simile a quella dei lebbrosi e del cieco (cfr Lc 17,13; 18,38); è la preghiera che purifica e illumina. **E' una supplica con due poli: la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo.** L'umiltà è l'unica realtà capace di attirare Dio: fa di noi dei vasi vuoti che possono essere riempiti da Dio.

La fede che giustifica viene dall'umiltà che invoca la misericordia. La presunzione della propria giustizia non salva nessuno. Il giusto non è giustificato finché non riconosce il proprio peccato. Senza umiltà non c'è conoscenza vantaggiosa né di sé né di Dio.

Se il peccato è la superbia e il peccatore è il superbo, l'umiltà che il vangelo richiede ad ogni credente è quella di riconoscere la propria umiliante realtà di fariseo superbo.

L'autore dell'Imitazione di Cristo sintetizza perfettamente l'insegnamento di questa parabola: "A Dio piace più l'umiltà dopo che abbiamo peccato che la superbia dopo che abbiamo fatto le opere buone".

6) Per un confronto personale

Abbiamo appena scoperto la bellezza della tua presenza, siamo tutti contenti di avere messo te nella nostra vita ed ecco che ci chiedi di abbandonare l'orgoglio spirituale.

Quando capiremo che il Signore ci chiede solo l'autenticità? Che ci sono situazioni in cui oggettivamente non si riesce a cambiare?

**7) Preghiera finale : Salmo 50
Voglio l'amore e non il sacrificio.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.*

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 8 marzo 2015.....	3
Lectio del lunedì 9 marzo 2015	8
Lectio del martedì 10 marzo 2015.....	12
Lectio del mercoledì 11 marzo 2015	15
Lectio del giovedì 12 marzo 2015	18
Lectio del venerdì 13 marzo 2015.....	22
Lectio del sabato 14 marzo 2015	26
Indice.....	30